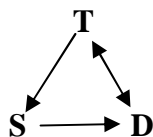


OSSERVAZIONE SUI COMPORAMENTI ARMONICI NEL PERIODO TONALE (1685-1883)

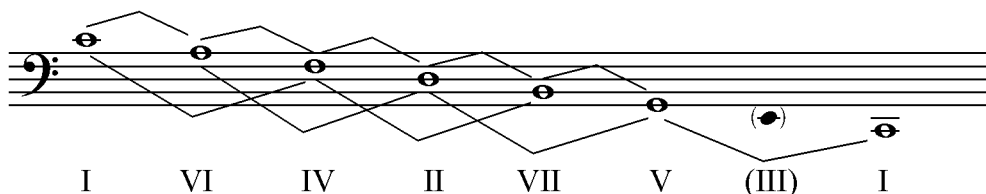
Le tre regioni armoniche

Gli accordi costruiti sui gradi della scala tendono a organizzarsi secondo successioni che tengono conto di una certa gerarchia. In questo senso ogni accordo tende a assumere una certa *funzione*, che determina quale accordo si possa far seguire. Le funzioni sono tre: funzione di *tonica* (I e VI grado), di *sottodominante* (II e IV grado), di *dominante* (V e VII grado). La circolazione tra le tre regioni è regolata in generale come segue:



L'armonia scende di terza o di quinta

Ciascun accordo ha maggior facilità a collegarsi con quello che ha la fondamentale una terza o una quinta sotto (che è un collegamento *forte*, come ad es. V-I; viceversa ad es. II-IV è un collegamento *debole*: sono detti *forti* i collegamenti per i quali la fondamentale del secondo accordo non è contenuta nel primo accordo):



Analisi dei diversi gradi

A questo punto, spiegando l'esempio precedente, possiamo tentare di stilare una descrizione completa delle funzioni che i diversi gradi possono assumere e quindi dei comportamenti usuali di ciascuno:

I grado: ha funzione armonica di TONICA, si collega ugualmente bene con qualsiasi altro grado della scala (ferma restando la preferenza per VI e IV).

II grado: ha funzione di SOTTODOMINANTE, anzi, è la vera sottodominante, prerogativa alla quale non si sottrae praticamente mai, collegandosi per natura a V o VII (che hanno entrambi la funzione di dominante).

V grado: ha funzione di DOMINANTE piena (contenendo la sensibile, nota di forte spinta e direzionalità), si collega quindi solo col I (non potendosi utilizzare il III); proprio per poter uscire talvolta da questo, che sarebbe l'unico collegamento naturale del V, il sistema ammette la possibilità di concatenarsi col VI (Cadenza d'inganno), che assume carattere di *sostituto* dell'accordo di tonica. Naturalmente è anche possibile lo scambio del V con il VII, ossia con l'altro accordo che ha funzione di dominante (anche se è più frequente il collegamento inverso, cioè VII-V).

VII grado: contenendo la nota sensibile (come il V) ha anche lui funzione di DOMINANTE e procede sul I; possibile e abbastanza frequente anche lo scambio con l'accordo di V (medesima funzione).

VI grado: credo che bisogna considerarlo a tutti gli effetti come una specie di *vice-tonica*, soprattutto quando viene dopo il V, appunto, in luogo del I (grado col quale condivide due note, tra le quali la tonica della scala). Si collega, secondo lo schema, tanto volentieri al IV come al II; ma non è infrequente che dopo di esso venga un I in 3/6 (a riprova del suo carattere di accordo "interlocutorio" sempre in qualche modo "sostituto" del I).

IV grado: può assumere funzioni diverse:

- 1) assume funzione di *sottodominante* quando si collega col VII; data questa possibilità, si collega altrettanto bene (anzi più agevolmente) anche col V che ha la medesima funzione del VII;
- 2) quando si collega col II assume una funzione intermedia di preparazione della "vera" sottodominante;
- 3) si collega col I nella Cadenza plagale (un collegamento *debole* probabile "superstite" di epoca pre-tonale, non a caso dal sapore caratteristicamente *ecclesiastico*).

III grado: questo accordo è praticamente escluso dal sistema tonale, probabilmente a causa della sua “contraddittorietà” derivante forse dall’essere formato, almeno nel modo maggiore, da note che appartengono a funzioni armoniche contrapposte (tonica e dominante).

Ulteriori possibilità

Naturalmente i discorsi fatti fin qui non spiegano tutto, non esauriscono il problema nella sua totalità. Si può aggiungere che ogni tanto i compositori si avvalgono della possibilità di utilizzare collegamenti antiquati o desueti, o che includano l'utilizzo del III grado: com'è ovvio, per questi comportamenti non è possibile dare una classificazione precisa ed esaustiva, ma si può notare che certi accordi si trovano:

- come accordi di passaggio che vengono inseriti tra due accordi uguali (o in stati diversi);
- come accordi interpolati tra accordi tra i quali sussiste un legame "ortodosso" (che non viene interrotto ma, per così dire, "diluito");
- a volte il III si trova in sostituzione del I.

Ad ogni modo questi comportamenti per riuscire hanno bisogno della massima cantabilità delle parti. Ecco qualche esempio:

V II6 V I V IV6 V6 I V IV6 V I I V6 IV6 V I (V) IV6 V

I VI I6 V III I II6 IV V I III IV

V III IV IV III VI

Rimangono ancora esclusi dal discorso tutti quei collegamenti che derivano dall'uso delle progressioni, dove la logica predominante è quella della ripetizione "meccanica" del modello, senza tener conto delle funzioni armoniche, che vengono in questi casi temporaneamente "sospese". Tanto per fare un paio di esempi:

I IV II V III VI IV VII V I I V II VI III VII IV I